

# La passione di Gesù secondo il Vangelo di Marco

Quaresimale

Canto d'inizio

## VI DARÒ UN CUORE NUOVO

**Vi darò un cuore nuovo  
metterò dentro di voi  
uno spirito nuovo.**

Vi prenderò dalle genti  
vi radunerò da ogni terra  
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura  
e io vi purificherò  
e voi sarete purificati.

Io vi libererò  
da tutti i vostri peccati  
da tutti i vostri idoli.

NEL NOME DEL PADRE...

## CHIAMATI A ESSERE COME GESÙ

*Signore, tu sei in mezzo a noi  
nel mistero della tua Pasqua.  
Fa' che noi ti adoriamo,  
ti riconosciamo Signore,  
mettiamo davanti a te  
le nostre paure, piccolezze, rigidità;  
fa' che ci lasciamo illuminare  
dalla vastità della tua mente,  
dall'ampiezza del tuo cuore,  
perché conosciamo l'uomo,  
quell'uomo che siamo noi,  
chiamati a essere come te,*



*e poi conosciamo ogni uomo nostro fratello o sorella,  
per poterlo promuovere autenticamente così come hai fatto tu.  
Donaci, Signore, di trovare nella nostra vita  
quella via che ci permetta di rispondere a questa rivelazione di Dio  
che nella Pasqua ci è data  
e che nella vita di Gesù ci è sminuzzata giorno per giorno,  
affinché possiamo viverla a fondo ed essere pienamente noi stessi,  
così come tu, o Padre, dall'eternità hai voluto  
e persegui con amore instancabile,  
affinché noi siamo noi stessi in Cristo Gesù,  
con te, o Padre, nella grazia e nella forza dello Spirito santo,  
fino alla fine dei tempi. Amen.*

CARLO MARIA MARTINI

## **PRIMA LETTURA**

### **Dal libro del profeta Isaia**

*Is 53,1-11*

Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?  
A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?  
È cresciuto come un virgulto davanti a lui  
e come una radice in terra arida.  
Non ha apparenza né bellezza  
per attirare i nostri sguardi,  
non splendore per poterci piacere.  
Disprezzato e reietto dagli uomini,  
uomo dei dolori che ben conosce il patire,  
come uno davanti al quale ci si copre la faccia;  
era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.  
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,  
si è addossato i nostri dolori;  
e noi lo giudicavamo castigato,  
percosso da Dio e umiliato.  
Egli è stato trafitto per le nostre colpe,  
schiacciato per le nostre iniquità.  
Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;  
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.  
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,  
ognuno di noi seguiva la sua strada;  
il Signore fece ricadere su di lui  
l'iniquità di noi tutti.  
Maltrattato, si lasciò umiliare

e non aprì la sua bocca;  
era come agnello condotto al macello,  
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori,  
e non aprì la sua bocca.  
Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo;  
chi si affligge per la sua posterità?  
Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi,  
per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.  
Gli si diede sepoltura con gli empi,  
con il ricco fu il suo tumulo,  
sebbene non avesse commesso violenza  
né vi fosse inganno nella sua bocca.  
Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori.  
Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione,  
vedrà una discendenza, vivrà a lungo,  
si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.  
Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce  
e si sazierà della sua conoscenza;  
il giusto mio servo giustificherà molti,  
egli si addosserà le loro iniquità.

### **Parola di Dio**

### **SALMO 22**

*Il Salmo 22 presenta la figura di un innocente perseguitato e circondato da avversari che ne vogliono la morte; ed egli ricorre a Dio in un lamento doloroso che, nella certezza della fede, si apre misteriosamente alla lode. Nella sua preghiera, la realtà angosciante del presente e la memoria consolante del passato si alternano, in una sofferita presa di coscienza della propria situazione disperata che però non vuole rinunciare alla speranza. Il suo grido iniziale è un appello rivolto a un Dio che appare lontano, che non risponde e sembra averlo abbandonato.*

*Dio tace, e questo silenzio lacera l'animo dell'orante, che incessantemente chiama, ma senza trovare risposta. I giorni e le notti si succedono, in una ricerca instancabile di una parola, di un aiuto che non viene; Dio sembra così distante, così dimentico, così assente. La preghiera chiede ascolto e risposta, sollecita un contatto, cerca una relazione che possa donare conforto e salvezza. Ma se Dio non risponde, il grido di aiuto si perde nel vuoto e la solitudine diventa insostenibile. Eppure, l'orante del nostro Salmo per ben tre volte, nel suo grido, chiama il Signore «mio» Dio, in un estremo atto di fiducia e di fede. Nonostante ogni apparenza, il Salmista non può credere che il legame con il Signore si sia interrotto totalmente; e mentre chiede il perché di un presunto abbandono incomprensibile, afferma che il «suo» Dio non lo può abbandonare.*

**BENEDETTO XVI**, Udienza Generale, 14 settembre 2011

***Misericordias Domini  
in aeternum cantabo.***

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!  
Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;  
di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,  
tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.  
In te confidarono i nostri padri,  
confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,  
in te confidarono e non rimasero delusi.

Ma io sono un verme e non un uomo,  
rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente.

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo,  
mi hai affidato al seno di mia madre.  
Al mio nascere, a te fui consegnato;  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,  
perché l'angoscia è vicina  
e non c'è chi mi aiuti.

Mi circondano tori numerosi,  
mi accerchiano grossi tori di Basan.  
Spalancano contro di me le loro fauci:  
un leone che sbrana e ruggisce.

Io sono come acqua versata,  
sono slogate tutte le mie ossa.  
Il mio cuore è come cera,  
si scioglie in mezzo alle mie viscere.

Arido come un coccio è il mio vigore,  
la mia lingua si è incollata al palato,  
mi deponi su polvere di morte.

Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa.

Essi stanno a guardare e mi osservano:  
si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.  
Libera dalla spada la mia vita,  
dalle zampe del cane l'unico mio bene.

Salvami dalle fauci del leone  
e dalle corna dei bufali.  
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.

## **1. GESÙ DINANZI AL SINEDRIO**

### **Dal vangelo secondo Marco**

*Mc 14,53-65*

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo”». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo an-

cora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

**Parola del Signore.**

### ***Riflessione***

*Canto*

### **CUSTODISCIMI**

Ho detto a Dio: «Senza di te  
alcun bene non ho, custodiscimi.  
Magnifica è la mia eredità, benedetto sei tu,  
sempre sei con me».

**Custodiscimi, mia forza sei tu.**

**Custodiscimi, mia gioia Gesù! (2 v)**

«Ti pongo sempre innanzi a me,  
al sicuro sarò, mai vacillerò.  
Via, verità e vita sei, mio Dio  
credo che tu mi guarirai».

## **2. GESÙ DINANZI A PILATO**

### **Dal vangelo secondo Marco**

*Mc 15,1-20*

Al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo

gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

**Parola del Signore.**

### ***Riflessione***

#### **IL TUO AMORE GRATUITO**

*Aiutaci, Signore, a comprendere  
che proprio nella croce,  
nella sconfitta, nella umiliazione,  
si manifesta la tua gloria  
di amore gratuito per l'uomo,  
si manifesta la tua natura più intima.  
Perché tu sei colui che si dona senza limiti  
e il tuo donarti così non appare nel tuono,  
nel vento, nella tempesta, nella vittoria sui nemici.  
Appare, già un poco, nella guarigione dalla malattia,  
appare nel vino di Cana  
e nel paralitico che riprende a camminare.  
Ma soprattutto appare quando tu, o Signore,  
hai dato tutto fino in fondo,  
quando non hai più nulla che tu non abbia già dato per me.  
Questa è la tua gloria,  
pur se non riusciamo a esprimerla con parole adeguate.  
Signore, fa' che comprendiamo il mistero della tua gioia,  
della tua gloria e della tua croce.  
Fa' che possa vedere quanto in me c'è di aggressività,  
di resistenza agli altri, di diffidenza, di paura.  
Liberami, Signore,  
chiarisci in me tutto ciò che mi oppone ad altri.  
Fammi camminare per il sentiero della tua pace.*

CARLO MARIA MARTINI

### 3. CROCIFISSIONE E MORTE DI GESÙ

#### Dal vangelo secondo Marco

*Mc 15,21-47*

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

#### *Riflessione*

#### LETTURA

##### **La preghiera di Gesù di fronte alla morte**

Davanti agli insulti delle diverse categorie di persone, davanti al buio che cala su tutto, nel momento in cui è di fronte alla morte, Gesù con il grido della sua preghiera mostra che, assieme al peso della sofferenza e della morte in cui sembra ci sia abbandono, l'assenza di Dio, Egli ha la piena certezza della vicinanza del Padre, che approva questo atto supremo di amore, di dono totale di Sé, nonostante non si oda, come in altri momenti, la voce dall'alto. Leggendo i Vangeli, ci si accorge che in altri passaggi importanti della sua esistenza terrena Gesù aveva visto associarsi ai segni della presenza del Padre e dell'approvazione al suo cammino di amore, anche la voce chiarificatrice di Dio. (...) Invece, all'avvicinarsi della morte del Crocifisso, scende il silenzio, non si ode alcuna voce, ma lo sguardo di amore del Padre rimane fisso sul dono di amore del Figlio.

Ma che significato ha la preghiera di Gesù, quel grido che lancia al Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato», il dubbio della sua missione, della presenza del Padre? In questa preghiera non c'è forse la consapevolezza proprio di essere stato abbandonato? Le parole che Gesù rivolge al Padre sono l'inizio del Salmo 22, in cui il Salmista manifesta a Dio la tensione tra il sentirsi lasciato solo e la consapevolezza certa della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. (...) Il Salmista parla di «grido» per esprimere tutta la sofferenza della sua preghiera davanti a Dio apparentemente assente: nel momento di angoscia la preghiera diventa un grido.

E questo avviene anche nel nostro rapporto con il Signore: davanti alle situazioni più difficili e dolorose, quando sembra che Dio non senta, non dobbiamo temere di affidare a Lui tutto il peso che portiamo nel nostro cuore, non dobbiamo avere paura di gridare a Lui la nostra sofferenza, dobbiamo essere convinti che Dio è vicino, anche se apparentemente tace.

Ripetendo dalla croce proprio le parole iniziali del Salmo 22, Gesù prega nel momento dell'ultimo rifiuto degli uomini, nel momento dell'abbandono; prega, però, con il Salmo, nella consapevolezza della presenza di Dio Padre anche in quest'ora in cui sente il dramma umano della morte. Ma in noi emerge una domanda: come è possibile che un Dio così potente non intervenga per sottrarre il suo Figlio a questa prova terribile? È importante comprendere che la preghiera di Gesù non è il grido di chi va incontro con disperazione alla morte, e neppure è il grido di chi sa di essere abbandonato. Gesù in quel momento fa suo l'intero Salmo 22, il Salmo del popolo di Israele che soffre, e in questo modo prende su di Sé non solo la pena del suo popolo, ma anche quella di tutti gli uomini che soffrono per l'oppressione del male e, allo stesso tempo, porta tutto questo al cuore di Dio stesso nella certezza che il suo grido sarà esaudito nella Risurrezione: «il grido nell'estremo tormento è al contempo certezza della risposta divina, certezza della salvezza - non soltanto per Gesù stesso, ma per "molti"». In questa preghiera di Gesù sono racchiusi l'estrema fiducia e l'abbandono nelle mani di Dio, anche quando sembra assente, anche quando sembra rimanere in silenzio, seguendo un disegno a noi incomprensibile.

BENEDETTO XVI, Udienza Generale, 8 febbraio 2012

### **La passione di Cristo**

*La tua passione, Cristo, si innesta soltanto come un numero  
dell'infinita serie dei dolori umani,*

*o esiste un rapporto con questi dolori?*

*Tu, Gesù, sei il Figlio dell'Uomo,*

*ti sei chiamato e definito tu stesso così.*

*Sei il Primogenito di tutta l'umanità, il nuovo Adamo:*

*ogni uomo, ogni vita hanno un nesso con te.*

*Gesù, tu sei in relazione con ogni creatura,*

*e quindi tu, Gesù, sei in rapporto con chiunque soffre,*

*perché sei il primo dei sofferenti.*

*Se la sofferenza è pari alla sensibilità fisica,  
può esservi sensibilità maggiore della tua, o Cristo?  
Chi mai ha sudato sangue,  
chi mai ha preveduto la propria passione,  
chi l'ha assorbita come un calice sino in fondo come te?  
Tu, Gesù, porti il primato del dolore,  
sei al centro del regno desolato della sofferenza umana, la fai tua.  
L'umanità sofferente diviene un simbolo, un sacramento umano,  
e nasconde la presenza mistica, misteriosa, di te, o Gesù.*

PAOLO VI

## **INVOCAZIONI**

*Dio è fedele per sempre. In forza delle antiche promesse, rinnovate nel sangue di Cristo, chiediamogli il suo Spirito e l'intelligenza del cuore, dicendo:*

**Fa', o Signore, che ti riconosciamo!**

- Nella Chiesa, fonte da cui sgorga la vita del tuo Cristo per tutti coloro che hanno sete:
- Nelle generazioni di cristiani e di santi che ci hanno preceduto:
- Nella tua promessa di amore che ogni giorno si fa più viva:
- Nella brama di speranza e di salvezza presente negli uomini:
- Nel desiderio di felicità e di amore che è nel cuore di tutti:
- Nella domanda di giustizia che sale dai popoli umiliati:
- Nella pace che fiorisce da gesti di collaborazione e di perdono:
- Nel compiersi gioioso e confidente di ogni paternità e maternità:
- Nel Cristo presente nell'eucaristia, nella parola e nella santa Chiesa:

*O Padre, manda a noi peccatori il tuo Spirito risanatore, perché prepari i nostri cuori a riconoscerti ovunque e ad accoglierti con amore, fino a essere un giorno con te nella gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.*

## **PADRE NOSTRO**

## **BENEDIZIONE**

*Canto finale*

**SIGNORE, DOLCE VOLTO**

Signore, dolce volto di pena e di dolor,  
o volto pien di luce, colpito per amor.  
Avvolto nella morte, perduto sei per noi.  
Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Mistero di dolore, eterna carità!  
Tu doni, o Redentore, la vera libertà.  
Fratello di ogni uomo noi ritorniamo a te;  
speranza di perdono, Gesù, pietà di me.